

SEMPRE ARDUA LA STRADA DEI PICCOLI NEGOZI, SE LA CAVANO I MEDIO GRANDI

Indagine congiunturale commercio al dettaglio
Ticino, aprile e primo trimestre 2013

Per il commercio al dettaglio ticinese il nuovo anno non innesca l'inversione della tendenza negativa che affligge da tempo il settore e che si protrae in questo primo trimestre. I cali dell'afflusso di clienti e delle vendite seguitano a pesare particolarmente sulla critica situazione delle piccole superfici commerciali, mentre, come segnalato in passato, i negozi di media e grande entità riescono quantomeno a districarsi meglio.

Le prospettive per i prossimi tre mesi sono moderatamente ottimistiche per tutto il settore, con attesi aumenti del fatturato. Miglioramenti che potrebbero aver vita breve per la piccola distribuzione a fronte di un annunciato continuo miglioramento dell'andamento degli affari per i negozi medi e grandi.

Commercio al dettaglio

Il settore del commercio al dettaglio ticinese non riesce neppure nel primo trimestre del 2013 a invertire la tendenza negativa. Eloquente i dati sull'evoluzione della cifra d'affari che, anche in questo trimestre, si tingono di rosso: -1,2% a gennaio (rispetto allo stesso mese del 2012), -3,6% a febbraio e -4,2% a marzo.

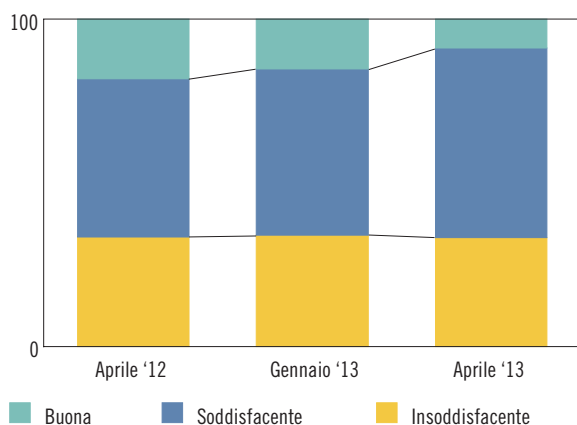
A pesare su tale dinamica il minor afflusso di clienti rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente, a marzo lamentato dal 43% dei negozianti (solo il 13% ne segnala un aumento) e la diminuzione dei quantitativi di vendita trimestrali percepita nel 44% dei casi sondati (a fronte dell'incremento annunciato dal 17%). Il volume delle scorte, in linea coi valori

dell'anno passato, è giudicato complessivamente in eccesso. Inoltre, il numero di occupati, valutato ad un livello adeguato, è diminuito dell'1%. Le difficoltà del settore si manifestano pure sugli utili trimestrali così come dichiarato dal 36% dei commercianti che ne recrimina una diminuzione (solo il 4% annuncia un aumento). Alla luce di quanto esplicitato, la situazione degli affari ad aprile è valutata cattiva da un terzo degli interpellati, né buona né cattiva dal 58% e buona dal 9%. Dalle **prospettive** espresse dai commercianti emerge un timido ottimismo confinato ai prossimi tre mesi, periodo in cui si attendono tenui aumenti della cifra d'affari e stabilità nei livelli d'impiego. Entusiasmo smorzato dalle proiezioni a sei mesi, quando potrebbe configurarsi un nuovo inasprimento dell'andamento degli affari.

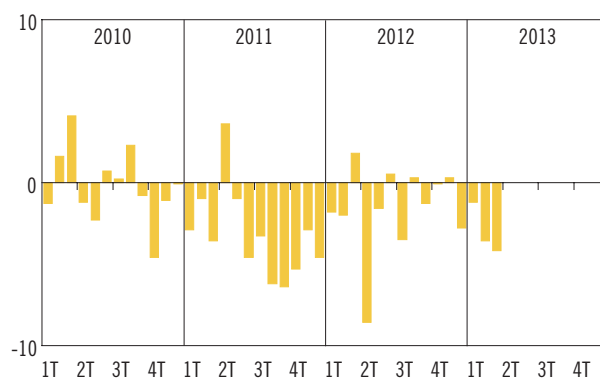
Negozi piccoli

Sono i piccoli commercianti ticinesi a pagare lo scontrino più caro presentato dal difficile contesto economico attraversato dal settore. Un andamento già

F. 1
Pareri relativi alla situazione degli affari nel commercio al dettaglio (in %), in Ticino, dall'aprile 2012



F. 2
Variazione annua della cifra d'affari nel commercio al dettaglio (in %), in Ticino, per trimestre, dal 2010



SEMPRE ARDUA LA STRADA DEI PICCOLI NEGOZI, SE LA CAVANO I MEDIO GRANDI

Indagine congiunturale commercio al dettaglio
Ticino, aprile e primo trimestre 2013

segnalato nei trimestri precedenti e che si riconferma pure in quest'avvio 2013 con importanti cali (su base annua) della cifra d'affari: -1,7% nel mese di gennaio, -4,7% a febbraio e -6,9% a marzo. Il minor afflusso di clienti rispetto a marzo 2012 riscontrato dal 60% dei negozianti (a fronte dell'incremento notato solo dal 3%) e la flessione dei quantitativi di vendita constatato dal 55% dei commercianti (a fronte di un aumento avvertito nel 7% dei casi) forniscono il quadro poco allietante della dinamica del comparto. Il volume delle scorte, diminuito nel corso del trimestre, è giudicato ad aprile tuttora eccessivo. Il numero di occupati, in contrazione del -1,9% su base trimestrale, ad aprile è giudicato complessivamente a un livello adeguato ai bisogni. Gli utili hanno segnato una nuova diminuzione secondo quanto dichiarato da oltre la metà dei negozianti intervistati e aumentati solo per il 4%. Le difficoltà del periodo si riflettono

sugli umori riguardo la situazione degli affari di aprile giudicata cattiva dal 53% dei negozianti, né buona né cattiva dal 42% e buona solamente dal 5%.

In **prospettiva** i piccoli commercianti annunciano per i prossimi tre mesi un aumento della cifra d'affari e valori stabili dell'impiego, nonostante ciò a sei mesi si attendono un nuovo peggioramento dell'andamento degli affari.

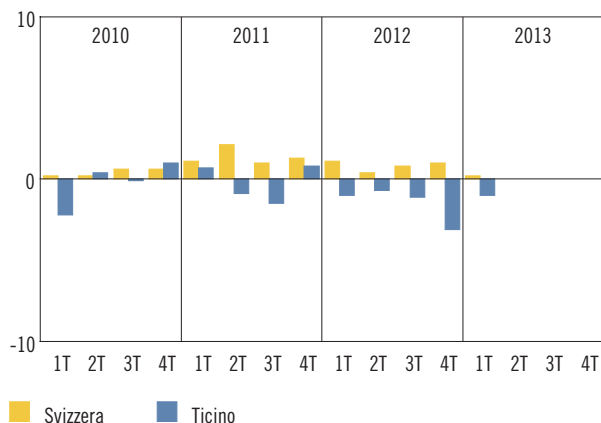
Negozi medi e grandi

Come già evidenziato nei trimestri passati, le superfici commerciali di media e di grande entità reggono meglio i contraccolpi della difficile situazione congiunturale rispetto alla piccola distribuzione. Malgrado ciò il comparto non attraversa un periodo propriamente florido. Ne è un esempio l'evoluzione della cifra d'affari, che pur snocciolando variazioni positive a gennaio (+0,8% su base annua) e a marzo (+2,6%), a feb-

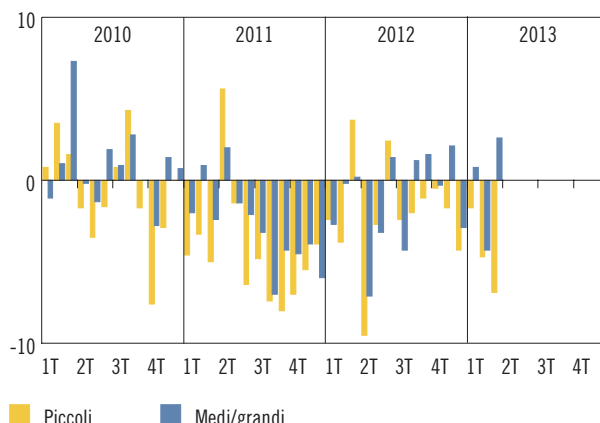
braio subisce una contrazione del -4,3%. Dinamica, anche in questo caso, condizionata dal calo di afflusso di clienti (sebbene meno marcato rispetto a quanto constatato dai piccoli commercianti), e da un quantitativo di vendite che tutto sommato risulta in lieve ascesa. Il volume delle scorte, leggermente aumentato, è reputato ad aprile ad un livello adeguato, così come confacente alle necessità è giudicato il personale impiegato. In tale contesto gli utili trimestrali sono stabili e la situazione degli affari di aprile è complessivamente giudicata né buona né cattiva (saldo a +6).

Le **prospettive** espresse dai commercianti delle medie e grandi superfici sono ottimistiche. Per i prossimi tre mesi annunciano stabilità nell'acquisto di prodotti e un possibile tenue aumento del personale impiegato. A sei mesi la situazione degli affari dovrebbe ulteriormente migliorare.

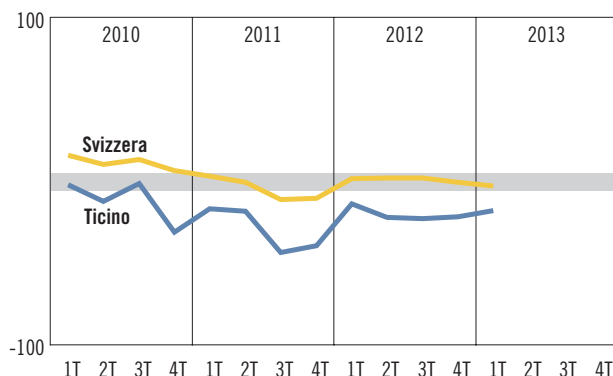
F. 3
Variazione annua degli occupati in equivalenti al tempo pieno nel commercio al dettaglio (in %), in Svizzera e in Ticino, per trimestre, dal 2010



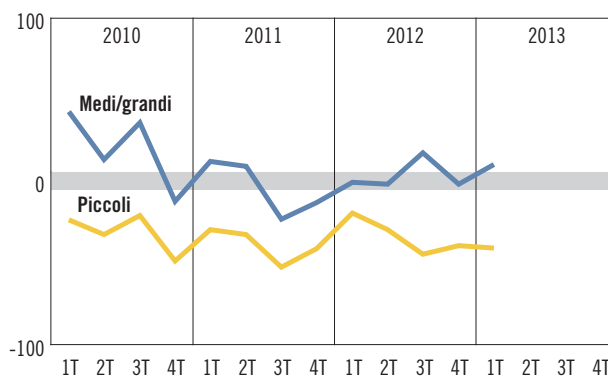
F. 4
Variazione annua della cifra d'affari per i piccoli e i medi/grandi negozi (in %), in Ticino, per trimestre, dal 2010



F. 5
Prospettive relative all'andamento degli affari nel commercio al dettaglio nel semestre seguente (saldo), in Svizzera e in Ticino, per trimestre, dal 2010



F. 6
Prospettive relative all'andamento degli affari per i piccoli e i medi/grandi negozi nel semestre seguente (saldo), in Ticino, per trimestre, dal 2010



SEMPRE ARDUA LA STRADA DEI PICCOLI NEGOZI, SE LA CAVANO I MEDIO GRANDI

Indagine congiunturale commercio al dettaglio
Ticino, aprile e primo trimestre 2013

L'opinione

Sulla base dei dati rilevati si conferma la tendenza negativa per il settore del commercio al dettaglio. Purtroppo il confronto con il medesimo periodo dell'anno precedente rileva ulteriori riduzioni delle cifre d'affari. Il dato più preoccupante non è tanto l'entità delle diminuzioni o la differenza fra grandi e piccoli, ma il fatto che il calo è rilevato nei confronti di un periodo che registrava già un peggioramento rispetto all'anno precedente. Questa costante diminuzione che si protrae da ormai numerosi trimestri sta portando diverse

strutture al limite della sopportazione. Il clima di sfiducia a livello internazionale non aiuta a ridare serenità al settore del commercio, già confrontato a livello locale con il problema della saturazione del mercato, la concorrenza d'oltre frontiera e non da ultimo una stagione primaverile che fatica a palesarsi. Quest'ultimo fattore ha un forte impatto su tutti i prodotti a carattere prettamente stagionale e sul turismo, che a partire da Pasqua tradizionalmente porta il suo contributo al mercato locale. A breve termine non sono da prevedere sostanziali cambiamenti della situazione.



Paolo Poretti
Vicepresidente
Federcommercio

Fonte statistica

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità

estreme (+ e -), trascurando la modalità neutra (=). Infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (o negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (o diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Dati

Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF)

Commenti e grafici

Ufficio di statistica del Cantone Ticino

Informazioni

Davide Moser,
Settore economia, Ufficio di statistica
Tel: +41 (0) 91 814 50 31
davide.moser@ti.ch

Tema

06 Industria e servizi